
REPLICA AL “*CONTROCANTO DELL’ERMAFRODITO*” di M. Manelli

Leggo sulla rivista “*L’Arte del Francobollo*” n. 13 aprile 2012, l’articolo “*Il controcanto dell’ermafrodito*” (allegato), replica di Gianni Carraro al mio articolo “*L’ermafrodito nell’Arte*” (allegato) del n. 11 febbraio 2012 della stessa rivista sul “900”.

Come al solito parole, tante parole ma fatti pochi e per fatti intendo considerazioni tecniche ben più importanti delle inutili profferte di vantate documentazioni, di che cosa poi non si sa.

Già dalle prime righe si rimane allibiti quando il Gianni, borbottando per darsi un tono, scrive che “*partendo da una serie di considerazioni sicuramente esatte, giunge, a mio avviso, a due conclusioni egualmente errate*”.

Vorrei capire come una giusta premessa possa portare a conclusioni sbagliate. E già in queste poche righe di presentazione si evidenzia il modo nebuloso di gestire queste faccende, una sorta di abile “doppio legame” che lascia spiazzato l’interlocutore come ipnotizzato e in cui chi riceve un simile messaggio, contenente in sé una già evidente contraddizione, non riesce a decidere e capire, per la chiara incongruenza, insita nel messaggio stesso. Ma si potrebbero richiamare anche Shakespeare e il suo amletico dubbio, come pure gli aristotelici dilemmi, per arrivare alla perfetta corrispondenza di essere e non-essere del buddismo zen.

Ma tornando sulla terra e comunque sempre a proposito di rapporti fra logica e matematica le centinaia di coppie demonetizzate non necessariamente derivano ognuna da un foglio (vero?), perché appunto la logica e l’intelligenza fanno credere possibile, anzi molto probabile, che più coppie possano derivare dallo stesso foglio (giusto?) e se così fosse i fogli sarebbero ... quanti?

In realtà non ha importanza quanti fogli siano stati stampati e l’affermazione che 10, 100, 1000 fogli siano stati realizzati “col solo scopo di distruggerli per rendere credibili sessanta esemplari sani” non ha assolutamente senso e non porta a nessuna conclusione.

Come pure per quanto riguarda le tabelle dell’IPZS in cui appare il 900 e a questo proposito rimando integralmente a quanto ho scritto nell’*AIFS-flash n. 3/2012* (allegato) che contiene una puntuale analisi del loro contenuto.

E poi domande, quante domande, ma scusa, visto che il “coso” l’hai tirato fuori tu, risponditi da solo oppure fai rispondere a chi l’ha costruito, è inutile che le fai al vento.

Per abitudine quando voglio analizzare uno scritto, magari confuso e oscuro come questo, per cercare di capirne veramente il vero contenuto, cancello le parti che ritengo superflue o solo vagamente discorsive, ed ecco, di queste due paginette è rimasto quasi niente, parole inutili, vuoti, un po’ di propaganda e null’altro. Provare per credere.

Sì Gianni lo sappiamo benissimo che non hai il VERBO, l'hai detto mille volte e ti assicuro che nei trent'anni ormai che ci conosciamo non l'ho mai messo in dubbio. Questo non toglie che ogni tanto, superato il biblico intercalare, si possa uscire allo scoperto e, svanite le nebbie, dichiarare più sinceramente i propri limiti.

Il fatto che il "900" sia poi stato inserito nel TUO Catalogo non è prova di niente, è ovvio che TU l'hai inserito e non potevi certo farne a meno... se volevi venderne qualcuno perché i cataloghi servono anche a questo, ... giusto ?

Perché mai invece non è stato inserito nel "Sassone completo"(?), sono già passati diversi anni dalla prima segnalazione, forse c'è qualcosa che anche ai responsabili di tale catalogo non va giù(?). "Sassone completo" nel quale peraltro sono presenti G7, K2, segnalato il "foglietto" di San Marino del 1972, le "marche di Bolzano", voglio dire che non ci sono soltanto francobolli da sportello filatelico, ma anche oggetti discussi che la Sassone legittimamente ha deciso di inserire.

E il *nostro*, perchè ne è stato escluso?

Ma poi quante volte **hai inserito** nel TUO catalogo francobolli poi usciti con la coda fra le gambe dopo che hai dovuto ammetterne l'"inesistenza". Oltre tutto sempre esemplari singoli, già solo per questo da prendere "con le molle".

Di questi oggetti ne sto trattando a puntate sul notiziario "L'Odontometro" chiamandoli "*desaparecidos della filatelia specializzata*" e se qualcuno vuole divertirsi un po', eccone l'elenco per cercarli in vecchie edizioni dello "specializzato":

- L. 60 Vespucci 14 x 13 ¼ x 13 x 13 ¼
- L.2000 Pacchi Postali stelle 2° tipo (25°D) lineare
- L 20 Volta 13 ¾ x 14
- L.50 pacchi postali SA
- L.50 Volta 13 ¼ x 13 ½
- L. 100 Dem 13 ¼ x 14 1° lastra (da quartina)
Sanluchino
- L.100 Siracusana piccolo formato (dent. 14 ¼ x 13 ¾)

Oppure **non hai inserito**: vedi la "Vespa gialla" del 1996 (che sarà oggetto del prossimo *AIFS-flash*) a proposito della quale a pag. 434 del tuo catalogo precisi che: *Sono noti esemplari con l'intera superficie del francobollo di colore giallo, sono trucchi.*

Ma quali trucchi, è tutto originale assolutamente trasparente ... anzi giallo. Sarebbe sufficiente sapere come avviene la stampa in rotocalco e quali aggeggi entrano in azione per capirne l'origine.

* * * * *

Ma passiamo ai fatti: è recente un "ritrovamento" davvero molto interessante e importante, si tratta di due multipli del "900" che ho potuto visionare, una quartina e un blocco di sei, che sono ad oggi i massimi noti, prima erano conosciuti una tripletta verticale già pubblicata e coppie sempre verticali tutte demonetizzate.



E l'osservazione di questi 900, pur demonetizzati, in blocchi, permette alcune importanti considerazioni a proposito della posizione "fluttuante" della scritta ITALIA 900 I.P.Z.S.-ROMA, che ho già ampiamente descritto e illustrato.

Va premesso che anche nei valori della serie originale le stesse scritte si possono presentare in differenti posizioni perché, come è noto, si tratta di parti stampate con differenti matrici da quelle di volto e tralcio.



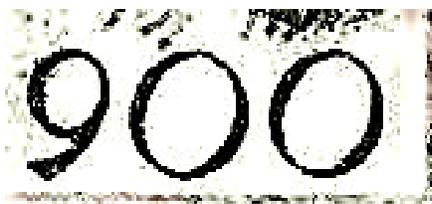
La cosa però che fa la differenza ed è serio indizio di intervento extra IPZS, è che nel caso dei valori originali TUTTE le scritte di TUTTI i francobolli nell'ambito dello stesso foglio, risultano spostate allo stesso modo e nella stessa direzione e posizione a differenza dei "900" in cui invece ogni francobollo si presenta con la scritta ITALIA 900 I.P.Z.S—ROMA in posizioni diverse l'uno dall'altro.

Non avevo mai avuto la possibilità di osservare "dal vivo" multipli del "900", neppure le coppie o la tripletta, pertanto queste considerazioni sono state possibili solo oggi osservando appunto questi blocchi.

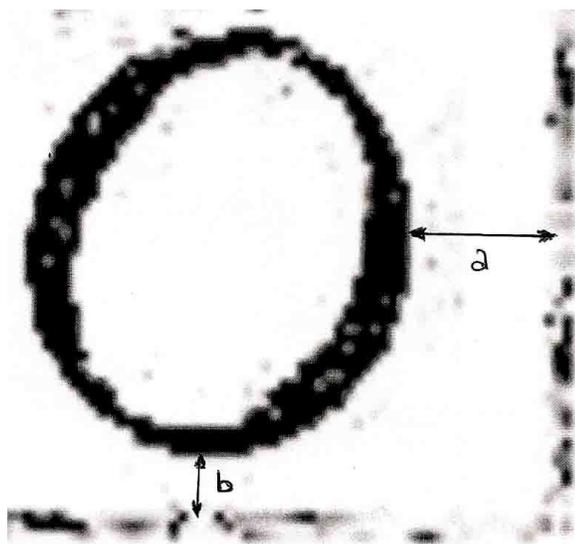
Questi multipli sono importanti proprio perché per la prima volta è possibile osservare contemporaneamente più esemplari fra loro "legati" e mettere in relazione le caratteristiche che li contraddistinguono e in particolare la posizione della scritta, evidentemente eseguita non da unica matrice.

Tutto questo a ulteriore prova del fatto che la scritta ITALIA 900 I.P.Z.S—ROMA sia stata eseguita in modo "artigianale" in ambiente extra IPZS.

Da questi multipli, già significativi per il numero di esemplari (sei e quattro) che li compongono, si vede che, ad ogni posizione, corrisponde una, più o meno, comunque diversa, disposizione delle scritte anzidette.



Il fatto che sia possibile riconoscere già ad occhio la differente distanza della scritta ITALIA 900 I.P.Z.S—ROMA in diversi esemplari è favorito dalla presenza delle linee di riquadro verticale a destra e orizzontale sotto la cifra 900 e la misurazione di queste due distanze effettuata con il micrometro ha dato i seguenti risultati espressi in decimi di mm.



La prima cifra (a) indica la distanza fra lo zero di destra e la linea verticale a destra (a) mentre la seconda si riferisce alla distanza fra lo zero di destra e la linea orizzontale inferiore (b):

0,40 x 0,15	0,65 x 0,25
0,35 x 0,10	0,55 x 0,20

0,40 x 0,25	
0,35 x 0,10	
0,30 x 0,00	

L'unica cosa che potrebbe “tagliare la testa al toro” sarebbe che qualcuno sporgesse denuncia e, solo a quel punto, seguendo le regole espresse dall'IPZS, ne potrebbe scaturire una risposta ufficiale.

E a questo punto desidero chiarire una frase del mio articolo che è stata fraintesa. Quando scrivevo che “si trattò di un approccio alquanto strano e raffazzonato” non mi riferivo certo a chi aveva favorito l'incontro con l'IPZS e cioè a Danilo Bogoni che conosco da anni, che stimo, come molti di noi, al di sopra di ogni ragionevole dubbio, e che in quella occasione si prodigò per cercare una risposta.

“Raffazzonato” semmai fu quell'IPZS che in tutta la sua inconsueta magnanimità, in questa occasione, inspiegabilmente e fuori dagli schemi e dalle sue solite regole, accettò di incamerare un oggetto e qui mi ripeto, a che titolo?, se appunto, mancava l'invito da parte di una “autorità giudiziaria”?